

*salechomai*, significante *Cubo*, *Dormio*. Il Menagio da *Castrum Lecti*, o più tosto dal Greco *Kata* e *Leđus*. Il Ferrari sconciamente da *Capulus* lo trasse. Noi non possiamo ingannarci, deducendo *Cataletto* dalla Lingua Greca, o venga da *Katalechomai*, o da *Katalegomai*, o pure da *Kata* e *Leđron*, che i Latini convertirono in *Leđus*. Imperciocchè i Cadaveri de' Nobili una volta si portavano alla sepoltura, non già nella Bara, ma in un Letto: il qual costume oggidì solamente si osserva per li Vescovi, ed altri insigni personaggi. Nella Cronica Alessandrina, come anche osservò il Du-Cange, si legge *Kataleđtia*, in Latino *Stragula*, *Strata*, *Mattæ*; in Italiano *Materassi*. Perciò *Cataleuto* vuol dire *Letto da morti*. L'Aulico Ticinese nel Cap. 13. de *Laud. Papiæ* descrivendo circa l'Anno 1130. i Funerali di quella Città, scrive: *Sequitur funus* (cioè il Cadavero) *in Leđto cum culcitra, & linteaminibus, & opertorio, sub quo positum est indutum vestibus sui status vel ordinis, ut ab omnibus videatur*. E qui si osservi, come sia durato per tanti Secoli un costume de' nostri Maggiori. Ecco alcuni versi di Persio:

--- tandemque beatulus alto  
Compositus Leđto, crassisque lutatus amomis,  
In portam rigidos calces extendit. - -

Fu dunque in uso anche presso gli antichi Romani di collocare in un Letto i Cadaveri de' Defunti, e di metterli nell'entrata della casa co' piedi volti verso la porta: rito, che praticiam tuttavia. Anzi così usarono anche gli antichissimi Greci, come s'ha dal Lib. 18. dell'Iliade di Omero, da Luciano nel Lib. de *Luđtu*, e da Platone nel Lib. 12. delle Leggi.

*Catasta*. *Strues lignorum*. Secondo il Menagio, *Catasta* per attestato d'Isidoro era *Leđtus ferreus*. Poi sospetta egli, che tal voce si formasse da *Katatastein* Greco, o da *Casa* e *Tissus*, avvertendoci di cercare la voce Franzese *Tas* nelle sue Origini Franzesi. Mancò qui l'Erudizione al Menagio. Nè il Du-Cange adoperò la solita sua diligenza per ben illustrare questo vocabolo. D'esso han parlato varj Eruditi, e particolarmente il gran Cardinale Baronio nelle Annotazioni al Martirologio, e la Cerda *Adversar.* Cap. 71. e però qui non occorre fermarsi. Tuttavia in grazia de' poco pratici dell'antichità ricorderò, che *Catasta* è parola de' vecchi Latini, o se vuoi, de' Greci. Significava essa un Tavolato o Palco di legno, in cui si esponevano i Servi alla vendita, e i condannati all'ignominia, ed ivi furono anche tormentati non pochi de' Santi Martiri. Adoperarono questa voce Tibullo, il vecchio Plinio, Persio, Stazio, San Cipriano, Prudenziò, ed altri. Se ne serve ora la Lingua Italiana per significare un alto mucchio di legna, e per traslazione altre cose.

*Catasto*. Così fu chiamato il *Libro delle Decime*, imposte nell'anno 1427.  
dal-